

Newsletter Progetto Policoro

#Giovani #Vangelo #Lavoro
Diocesi di Caltagirone

ANNO 2024 - N. 17
PROGETTO POLICORO
Piazza S. Francesco d'Assisi, 9 - Caltagirone
diocesi.caltagirone@progettopolicoro.it

13 GIUGNO 2024

IN QUESTO NUMERO

1. Editoriale
2. Intervista a Simone Digrandi:
"vivere con meno pessimismo e più coraggio"
4. Intervista al dott. Antonio Montemagno "Giovani e politica, tra servizio e realizzazione personale"
4. Intervista a Luisa Capitummino
"Al cuore della democrazia. 50ª settimana sociale dei cattolici italiani"
6. Giornata mondiale della madre terra - Ragusa
6. Incontri di formazione del Progetto Policoro nelle scuole
7. Esperienza ERASMUS dei ragazzi dell'Alberghiero di Mineo
8. Intervista a Pietro Carobene, coordinatore Sindacato UIL
8. Le sfide istituzionali e sociali della politica in Italia e in Europa

Editoriale

di don TINO ZAPPULLA

Direttore Pastorale Sociale e del Lavoro e Tutor del Progetto Policoro

Il numero che presentiamo ai nostri lettori, ultimo dell'anno pastorale, è ricco di articoli e interviste legate alle attività della diocesi e a quei temi di grande attualità che attraversano il nostro tempo. Apre la Newsletter l'interessante intervista al dott. Simone Digrandi, assessore alle politiche giovanili del comune di Ragusa. È stato nostro ospite al Corso di Politica e a lui abbiamo chiesto di "raccontare una terra con poche prospettive" dando voce e speranza a quei giovani che alla fine del corso scolastico obbligatorio lasciano la nostra terra. Segue l'intervista al dott. Antonio Montemagno, coordinatore regionale dei giovani di Forza Italia e figlio della nostra terra di Caltagirone, impegnato attivamente nell'ambito politico. Dal 3 al 7 luglio prossimo a Trieste si terrà la Settimana Sociale dei Cattolici in Italia con il tema: Al cuore della democrazia. Alla dott.ssa Luisa Capitummino, direttore regionale della Pastorale Sociale e del Lavoro, abbiamo chiesto di parlarci di questa 50ª Settimana Sociale, dei suoi contenuti, delle sue ricadute a livello sociale e di Europa. Il 20 aprile a Ragusa si è svolta la Giornata Internazionale della Madre Terra. All'animatrice del Progetto Policoro della Diocesi di Ragusa, Marianna Occhipinti, abbiamo chiesto una sintesi dell'incontro che ha voluto "sensibilizzare sempre di più su questo tema che non può che starci a cuore come credenti". I nostri animatori del progetto Policoro, Christian Sturzo e Samuele Renda, ci raccontano in un loro articolo il lavoro svolto in alcune scuole del calatino e avente come obiettivo "far riflettere i ragazzi sul significato del lavoro e sulle potenzialità che ognuno di loro possiede" nell'orizzonte dell'etica del lavoro secondo la Dottrina Sociale della Chiesa. Sempre nell'ambito scolastico, Benedetta Noto, studentessa dell'Istituto Alberghiero sito a Mineo, ci ha raccontato l'esperienza dell'Erasmus fatta a Bordeaux. Pietro Carobene, animatore Senior del Policoro e impegnato in ambito sindacale, ci ha rilasciato un'intervista



**AL
CUORE
DELLA
DEMOCRAZIA**

TRIESTE 3 > 7 LUGLIO 2024

sulla situazione occupazionale della diocesi raccomandando alla Chiesa di “farsi portavoce delle esigenze del mondo lavorativo”.

A chiudere, una breve sintesi della Lectio magistralis del sen. Luigi Zanda tenutasi all'ex Monastero dei benedettini di Catania sulle sfide istituzionali e sociali della Politica. L'intervento apre un dibattito su cui ci soffermeremo nei prossimi numeri, alla luce delle riforme promosse dall'attuale governo nazionale.

Ringraziamo tutti per il contributo offerto per la realizzazione di questo numero e a chi ha collaborato ai precedenti. Un grazie particolare agli animatori di comunità del Progetto Policoro della nostra diocesi e infine, ma non ultimo, a Irene Fiorentino nella preziosa collaborazione in seno all'Ufficio Meccanografico.

Buona lettura a tutti!



Intervista a Simone Digrandi... “vivere con meno pessimismo e più coraggio”

a cura di Samuele Renda AdC I anno

Il dottor Simone Digrandi, assessore alle politiche giovanili del comune di Ragusa, abbiamo rivolto delle domande per “vivere con meno pessimismo e più coraggio” la nostra appartenenza come giovani nella realtà siciliana.

Oltre ad essere assessore alle politiche giovanili del Comune di Ragusa, di cosa si occupa e come trova l'esperienza politica attuale?

La mia principale mansione è quella di assessore, e mi occupo di sport, politiche giovanili e digitalizzazione. Oltre all'attività amministrativa che attualmente occupa gran parte del mio tempo, ho anche fondato un'agenzia di comunicazione e sono consulente per la comunicazione per enti e privati. L'esperienza politica attuale la ritengo sicuramente esaltante perché, nonostante i continui e quotidiani problemi da risolvere, è impagabile la soddisfazione di riuscire a superarli, creando nuove opportunità e nuovi spazi per i giovani, servizi per i cittadini e nuove iniziative. Questo mi capita quotidianamente.

In questi incontri abbiamo sottolineato un

tema particolarmente spinoso: lo spopolamento dei nostri territori. Come affrontare il problema a livello sociale e politico? Quali le proposte? È solo pessimismo o ci vorrebbe più coraggio? Cosa suggerire a chi parte o a chi resta?

Il problema è che, sebbene i dati sullo spopolamento siano reali e configurino chiaramente un grave danno al futuro della nostra isola, si parla solamente di chi va via e non delle opportunità. Non dico che si debba restare al 100%, perché non esiste una soluzione unica, non è una scelta tra restare o andare via ma si possono fare dei tentativi per vedere se è possibile rimanere.

Parlando delle esperienze di chi è rimasto, non si attiva un meccanismo in cui quella persona sa che può quantomeno provarci. Faccio spesso un esempio riguardo alle aziende del nostro territorio che spesso cercano personale preparato, ma non lo trovano; non mi riferisco solo ai ristoratori che offrono stipendi da fame, ma anche ad aziende importanti del territorio.

I giovani se ne vanno perché non sanno di poter rimanere a lavorare qui, magari vanno a studiare informatica altrove o fanno uno stage in Irlanda

senza sapere che dietro casa c'è un'azienda che ha bisogno di loro. Dobbiamo raccontare le opportunità e spiegare che, se ti formi in un certo modo, puoi provare a restare qui.

Inoltre, non si parla abbastanza di ciò che il turismo può offrire ai territori e di ciò che tu puoi fare. Noi abbiamo anche organizzato un corso di formazione su come realizzare un'azienda turistica e una struttura legittima nel modo corretto; noi dobbiamo spiegare quelli che sono i tentativi per rimanere. La politica deve agevolare, dare una mano e finanziare per rendere tutto ciò possibile.

Quali sono i temi più urgenti e spinosi che lei sta affrontando nel comune di Ragusa? Quali i temi a livello regionale?

A livello locale, un tema sicuramente spinoso è quello, al di là delle strutture sportive, del rafforzamento del legame con i giovani. È chiaro che abbiamo già fatto alcune esperienze, come ho anche raccontato durante l'incontro, ma dobbiamo fare ancora molto di più.

Continueremo a creare legami tra l'istituzione e i ragazzi per fornire loro più opportunità possibili, più corsi di formazione e ulteriori esperienze che li aiutino a capire che dovrebbero provare a restare. Vogliamo organizzare un "job day" ogni anno, un salone delle opportunità in cui spiegheremo ai ragazzi come rimanere. Per fare ciò, coinvolgeremo le università, i territori e le aziende. Quest'anno abbiamo avviato cinque corsi di laurea in collaborazione con l'Università di Catania.

Tuttavia, c'è ancora un problema legato ai servizi. Un tema spinoso riguarda proprio la fornitura di servizi ai nostri studenti. Dobbiamo continuare a lavorare affinché possano comprendere tutte le possibilità di rimanere qui.

Oltre a ciò, ci sono altri problemi, soprattutto a livello regionale. Parlo del discorso infrastrutturale. Dobbiamo puntare sempre di più su infrastrutture che favoriscano lo sviluppo del territorio. I lavori sulla Ragusa-Catania sono sicuramente una speranza, ma c'è un altro problema: l'aeroporto di Comiso; per noi è un problema che una struttura così bella sia così depotenziata. Personalmente, vivo a 20 minuti di macchina dall'aeroporto di Comiso, ma non viaggio da lì da almeno 4 anni perché non ci sono voli che corrispondano alle mie esigenze. Spesso devo partire all'alba per raggiungere l'aeroporto di Catania. A livello regionale, c'è anche il fatto che noi, come Assessori delle politiche giovanili, non abbiamo un punto di riferimento regionale. Avremmo bisogno di più risorse per le

politiche giovanili e di una rete più solida. Per questo motivo, abbiamo creato una rete tra gli Assessori delle politiche giovanili attraverso l'ANCI. Faremo la nostra parte per spingere le istituzioni regionali a lavorare meglio e a promuovere iniziative a favore dei giovani della nostra regione.

A giugno si terranno le elezioni europee, quanto l'Europa può incidere sulle politiche giovanili e sui temi più scottanti del Continente Europeo?

Sono stato a Bruxelles un paio di mesi fa in viaggio e ho voluto visitare il Parlamento europeo. Nelle audioguide, la Presidente e altri dicevano che dovremmo credere nell'Europa e chiedere ai nostri deputati di riferimento del nostro territorio di fare la loro parte. È chiaro che ci sono possibilità di incidere sulle leggi tramite i nostri deputati eletti. Alcune leggi provengono direttamente dal Parlamento europeo e dalla Commissione e ricadono su di noi, mentre altre sono direttive che i Parlamenti nazionali devono recepire. Nonostante la circoscrizione Sicilia e Sardegna sia piccola rispetto al vasto territorio, dobbiamo provare a coinvolgere i nostri deputati europei. Quando avremo il nuovo elenco dei deputati che rappresentano la nostra regione, dovremo insistere affinché vengano nei nostri territori e spieghino come l'Europa può intervenire. Ogni deputato ha competenze legislative specifiche, quindi ognuno deve fare la propria parte.



a cura di don Tino Zappulla

Il Dottor Antonio Montemagno, coordinatore regionale dei giovani di Forza Italia, ha chiuso con la sua esperienza politica il decimo corso di formazione. A lui come giovane impegnato in politica abbiamo rivolto le seguenti domande.

Cosa l'ha spinto a fare politica?

Quello che mi ha spinto a fare politica è semplice, cercare di migliorare la nostra vita quotidiana mettendo a disposizione degli altri il mio impegno per servire il prossimo.

Cosa ne pensa delle scuole di politica?

La scuola di politica promossa dalla diocesi è una grande opportunità per i giovani del nostro territorio, oggi più che mai la politica ha bisogno di persone formate che si occupino della cosa pubblica. Rilancio dicendo che vorrei vedere ancora più ragazzi frequentare questa grande e importante attività. Metterò il mio impegno per far sì che più ragazzi possibili possano frequentare i prossimi corsi.

Quali sono, secondo lei, i punti fondamentali sull'agenda politica regionale?

La regione Siciliana deve occuparsi della Sanità, offrire un servizio migliore ai siciliani. Poi deve far sì che non ci sia lo spopolamento dei territori interni. Troppi giovani e meno giovani preferiscono emigrare per trovare la fortuna, la politica deve occuparsi affinché questo non avvenga.

Cosa ne pensa dell'autonomia differenziata?

L'autonomia differenziata deve essere un'opportunità per la Sicilia, non può essere solo a vantaggio di regioni del nord. Proprio per questo il mio piccolo contributo tende a far sì che non ci siano regioni di serie A e di serie B.



a cura di Christian Sturzo, AdC III anno

Intervista a Luisa Capitummino "Al cuore della democrazia. 50ª settimana sociale dei cattolici italiani"

Dal 3 al 7 luglio 2024 a Trieste si terrà la 50ª edizione della settimana sociale dei cattolici. Il tema di questa nuova edizione sarà "Al cuore della democrazia", partecipare tra storia e futuro. Alla direttrice della pastorale sociale e del lavoro della Sicilia dott.ssa Luisa Capitummino abbiamo rivolto delle domande relative all'evento.

1. Che cos'è la Settimana Sociale dei Cattolici?

La Settimana sociale è un appuntamento periodico dei Cattolici Italiani che vogliono incontrarsi per studiare, riflettere e confrontarsi su diversi temi di carattere sociale per elaborare e avviare azioni condivise di impegno per la costruzione del Bene Comune secondo la dottrina sociale della Chiesa. Le Settimane Sociali dei Cattolici Italiani nascono nel 1907 sulla scia dell'Enciclica Rerum Novarum, su iniziativa dell'economista Giuseppe Toniolo, oggi beato. Toniolo, assieme al Cardinale Pietro Maffi, nel 1907 varò l'iniziativa con il motto: "Ispirare cristianamente la società" che in maniera sintetica esprime la sua finalità. La prima si svolse a Pistoia con alcune sessioni anche a Pisa, dove Toniolo insegnava, e continuarono a svolgersi fino alla prima guerra mondiale. I temi affrontati furono soprattutto il lavoro, la scuola, la politica, l'economia la condizione della donna e la famiglia.

2. Quale sarà il tema che verrà affrontato nella prossima edizione?

Il tema della 50ª settimana sociale di Trieste (3-7 luglio) è: "Al Cuore della Democrazia. Partecipare tra Storia e Futuro. Sostenuti dalla Parola e dalla preghiera, sarà un'occasione importante per ascoltarsi reciprocamente, per confrontarsi e per elaborare delle proposte condivise su temi centrali per una democrazia compiuta e partecipata: la pace, il lavoro, una vita decorosa per i migranti, ecologia integrale, rispetto della dignità della persona, un'economia sostenibile che mette al centro la persona, la partecipazione.

La Chiesa vuole dare un contributo di Speranza, alla luce della Dottrina Sociale della Chiesa, in un periodo storico che si contraddistingue per una preoccupante frammentazione sociale e per un

individualismo crescente, invitando tutti i Cattolici a pensare al futuro, a costruire il Bene Comune attraverso una partecipazione attiva alla vita civile per apportare dei cambiamenti. Partecipazione che non riguarda solo “la sfera del fare”, ma anche la dimensione culturale e spirituale, ossia sentirsi parte di un processo generativo della comunità in cui si vive. La Settimana Sociale, non vuole essere un evento, ma vuole avviare un processo che coinvolge tutti.

3. Quale il ruolo e la ricaduta per le nuove generazioni di quanto sarà discusso a Trieste?

I giovani che parteciperanno alla Settimana Sociale saranno tanti: le delegazioni diocesane sono composte per un terzo da giovani. L'ascolto e l'interazione con i giovani sono preziose e fondamentali per la costruzione di un vero cambiamento della società. Attraverso il confronto intergenerazionale e l'elaborazione di proposte condivise è possibile avviare infatti un cammino comune in sintonia con il cammino sinodale e il giubileo. Papa Francesco nella Fratelli Tutti ci esorta ad accogliere le sfide sociali e ad agire nella società come “poeti sociali...artigiani di pace...seminatori di cambiamento”. Da Trieste ci aspettiamo una svolta che faccia uscire, in particolare i giovani, dall'intorpidimento, da tanta sfiducia, dal pessimismo, dalla rassegnazione e che crei la consapevolezza che attraverso la partecipazione e il contributo dei cattolici, è possibile edificare una società che metta al centro la dignità della persona.

4. Lei coordina la Psl della Sicilia. Quali i temi sociali più urgenti che la nostra isola deve affrontare e quali risposte il suo ufficio offre alla società e alla comunità ecclesiale siciliana?

L'Ufficio ha un atteggiamento di grande attenzione verso quei problemi che hanno delle ricadute sulla vita di tutti i giorni dei cittadini siciliani. Il punto di vista dell'ufficio, in comunione con i Vescovi di Sicilia, è sempre quello pastorale, ossia quello che guarda la realtà alla luce del Vangelo per avviare processi di cambiamento che diventano reali e duraturi solo se conformi alla natura profonda dell'Uomo creato da Dio a sua immagine e somiglianza. L'Ufficio sta affrontando tra i temi sociali più urgenti per realtà siciliana: il lavoro, lo spopolamento, la legalità, la custodia del Creato (la piaga degli incendi, i nuovi stili di vita), il tema delle dipendenze non solo da sostanze stupefacenti, ma anche da alcol e gioco d'azzardo. Si sta seguendo anche il dibattito in parlamento sulle le riforme



istituzionali riguardanti l'assetto dei rapporti tra stato e regioni (c.d. autonomia differenziata) prefigurando i possibili nuovi scenari che in futuro si potrebbero aprire in conseguenza di ciò.

5. L'agenda politica attuale è concentrata sulle prossime elezioni europee. Quale il peso dell'Europa sui temi della PSL e le ricadute sulla società italiana e regionale.

Le prossime elezioni europee sono un appuntamento importante per il futuro dell'Europa, ma anche per il nostro territorio nazionale, in quanto le decisioni che sono prese dal Parlamento Europeo hanno una ricaduta nella nostra società.

Come Ufficio di Pastorale Sociale e del Lavoro, Giustizia, Pace e Salvaguardia del Creato della Sicilia, in sintonia con quanto detto dai nostri vescovi nel recente messaggio pubblicato in merito alle elezioni europee, auspichiamo che ci sia una grande partecipazione alle urne e un'assunzione di responsabilità di tutti i cittadini ed in particolare dei Cattolici. È importante sostenere coloro che, alla luce del Vangelo, nelle istituzioni europee, sono pronti ad impegnarsi per affrontare le sfide della pace, delle migrazioni e della povertà, della difesa dei lavoratori nei vari settori produttivi, della promozione di un'economia solidale, del rispetto della dignità della persona e della difesa della vita a partire dal concepimento fino alla fine naturale, della famiglia e della promozione di un'ecologia sostenibile.

a cura di Marianna Occhipinti AdC III anno diocesi di Ragusa

Sabato 20 aprile 2024 a Ragusa si è tenuta la giornata internazionale della madre terra. Pubblichiamo una sintesi dell'evento a cura di Marianna Occhipinti, animatrice di comunità del Progetto Policoro della diocesi di Ragusa.

“Laudato si', mi' Signore, per sora nostra matre terra, la quale ne sustenta et governa, et produce diversi fructi con coloriti flori et herba.”

Le parole di San Francesco ci ricordano il costante invito di Papa Francesco (nelle sue encicliche *Laudato si'* e *Laudate Deum*) a spendersi per un'ecologia integrale che abbracci l'umanità tutta, riconoscendo che la Terra è per noi Madre e Sorella, e come tale va amata e rispettata.

Per sensibilizzare sempre di più su questo tema che non può che starci a cuore come credenti, la diocesi di Ragusa, grazie all'iniziativa congiunta dell'Ufficio di Pastorale per i Problemi Sociali e il Lavoro (UPSL) e della Rete Interdiocesana dei Nuovi Stili di Vita (NSV), ha scelto di celebrare il 20 aprile la Giornata Internazionale della Madre Terra, istituita sin dal 2009 dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite.

Abbiamo accolto con gioia il passaggio di testimone dalla diocesi di Caltagirone, dove lo scorso anno, a Mineo abbiamo riflettuto insieme in un evento aperto alla cittadinanza, a cui è seguita la piantumazione di 18 ginestre.

L'incontro ragusano è stato organizzato in maniera tale da valorizzare la partecipazione attiva di tutti gli intervenuti, affinché ognuno si sentisse coinvolto e allo stesso tempo responsabile dei cambiamenti in atto.

La partecipazione delle istituzioni, delle parrocchie, delle associazioni locali che hanno a cuore il tema e dei rappresentanti di alcune delle diocesi siciliane, tra cui quella di Caltagirone, è stata fondamentale; infatti, durante la giornata tutti gli intervenuti sono stati coinvolti utilizzando la metodologia del World Cafè.

I lavori di gruppo hanno dato vita a conversazioni informali dal tono vivace e costruttivo, che hanno stimolato il dialogo e la riflessione sulle possibili azioni, individuali e comunitarie, di cura e di amore per la nostra Madre Terra da mettere in atto nel modo più concreto possibile.

L'incontro si è concluso con un piccolo gesto di cura e di speranza: ai rappresentanti delle parrocchie e delle diocesi presenti è stato consegnato un albero, da poter piantumare con la propria comunità.

«È il segno - ha detto il Direttore dell'Ufficio Renato Meli - di un impegno concreto da proseguire con cura e dedizione».



Incontri di formazione del Progetto Policoro nelle scuole

a cura di Christian Sturzo e Samuele Renda AdC PP

Nelle scuole superiori di Caltagirone e Mineo, si è svolta un'iniziativa promossa dal Progetto Policoro, un'iniziativa della Conferenza Episcopale Italiana che si propone di promuovere lo sviluppo integrale e la dignità delle persone attraverso progetti di solidarietà e formazione.

Gli incontri, rivolti alle classi quinte degli istituti industriale, commerciale e alberghiero, avevano l'obiettivo di far riflettere i ragazzi sul significato del lavoro e sulle potenzialità che ognuno di loro possiede. Inoltre, uno degli obiettivi dell'iniziativa è stato quello di far conoscere ai ragazzi il Progetto Policoro e le sue attività, offrendo loro l'opportunità di partecipare attivamente a iniziative di volontariato e solidarietà.

Il format degli incontri prevedeva una presentazione interattiva, caratterizzata dall'utilizzo di slide, attraverso le quali veniva esaminata la parabola dei talenti, gli articoli della Costituzione riguardanti il lavoro e alcuni passaggi delle encicliche di Papa Francesco. Si metteva in luce il concetto che ogni individuo possiede dei talenti unici e che è responsabilità di ognuno farli crescere e metterli al servizio degli altri.

Durante la presentazione, si invitavano i ragazzi a riflettere sulle proprie passioni, interessi e capacità, incoraggiandoli a perseguire i propri sogni con impegno e dedizione. La parte finale degli incontri prevedeva un momento di confronto e dibattito tra gli studenti e gli animatori del Progetto Policoro, durante il quale venivano poste

domande stimolanti per favorire una maggiore consapevolezza e comprensione del tema trattato. Attraverso queste iniziative, si spera di ispirare i giovani a sviluppare una visione più ampia del lavoro, incoraggiandoli a perseguire la propria realizzazione personale senza trascurare l'importanza della solidarietà e della giustizia sociale. Si auspica che, grazie a queste riflessioni, i ragazzi possano diventare cittadini consapevoli e responsabili, capaci di contribuire in modo significativo alla costruzione di un mondo migliore per tutti, anche attraverso il coinvolgimento attivo nel Progetto Policoro e nelle sue iniziative.



Esperienza ERASMUS dei ragazzi dell'Alberghiero di Mineo

a cura di Benedetta Pia Noto

Benedetta Pia Noto, studentessa del quarto Anno dell'istituto alberghiero Carlo Alberto Dalla Chiesa di Mineo, ci ha raccontato l'esperienza fatta a Bordeaux (Francia) nell'ambito dell'ERASMUS.

La nostra esperienza Erasmus è durata un mese, il periodo migliore della nostra adolescenza. Tra alti e bassi siamo riusciti ad aiutarci e a sostenerci, siamo diventati una famiglia, ci siamo conosciuti l'uno con l'altro, abbiamo visto i lati migliori e i peggiori di ognuno di noi, ma nonostante tutto siamo cresciuti sotto ogni punto di vista. Abbiamo capito l'importanza di restare uniti sempre, e ogni qual volta serviva qualcosa, ci saremmo aiutati.

Il nostro percorso è iniziato il 6 aprile con il viaggio e il giorno seguente abbiamo fatto un giro per Bordeaux, la città dove abbiamo soggiornato. Nei giorni 8 e 9 siamo andati presso la struttura del nostro ristorante, dove abbiamo conosciuto i datori di lavoro. I giorni a seguire sono stati molto intensi,

perché stavamo pian piano capendo che mezzi dovevamo usare e quali sarebbero state le mansioni che avremmo svolto.

Noi consigliamo vivamente di fare questa esperienza, perché crescerete mentalmente, lavorativamente e sicuramente capirete l'importanza della famiglia e dell'aiutarsi. Userete e migliorerete una

lingua che avete studiato a scuola e conoscerete persone che vi faranno vedere i posti più belli della città. Bordeaux in questo caso è una città davvero bella e con tanti luoghi bellissimi da visitare.

Io posso parlare della mia esperienza solo in modo positivo perché sono cresciuta tanto. L'esperienza lavorativa è stata molto utile, le persone con cui lavoravo erano ottime e mi hanno

sempre aiutata, insegnandomi cose totalmente nuove. Ognuno di noi non avrebbe mai voluto che tutto questo finisse.

Sicuramente è un'esperienza da fare e noi siamo grati di averla potuta svolgere.



a cura di Pietro Carobene AdC Senior Progetto Policoro

A Pietro Carobene Animatore senior del progetto Policoro della nostra diocesi e impegnato nell'attività sindacale, abbiamo rivolto delle domande circa il tema del lavoro e dell'occupazione dei giovani in Sicilia.

Di cosa si occupa all'interno della UIL?

All'interno della UIL sono responsabile delle categorie agricole e lavoratori dipendenti in genere, mi occupo di seguirli durante il periodo lavorativo fino all'età pensionistica attraverso consulenza specifica per ogni singola categoria di appartenenza

Avete una panoramica della situazione occupazionale e sociale della Sicilia?

Purtroppo, così come nelle zone limitrofe, anche in quella di mia competenza (occupandomi sia dell'ufficio di Grammichele che di quello di San Michele di Ganzaria) si sta vivendo una situazione caratterizzata da mancanza di lavoro o precarietà dello stesso, i giovani sono anche demoralizzati per la situazione che stiamo vivendo.

Da alcuni anni si registra un costante spopolamento del nostro territorio, l'osservatorio di cui lei è coordinatore è riuscito a quantificare il fenomeno e le ragioni principali di esso?

Sicuramente l'assenza di lavoro o la precarietà dello stesso, nonché in generale la situazione di crisi economica sono le principali cause dello spopolamento del nostro territorio, soprattutto da parte dei giovani che, nonostante i loro sacrifici e il loro impegno e la voglia di rimanere nella loro terra, si vedono costretti ad andare via.

Ci sono ragioni per sperare che il fenomeno rientri o sia ridimensionato? quali passi più urgenti che la politica, le varie organizzazioni sindacali e l'imprenditoria possono mettere in atto per arginarlo?

La politica deve innanzitutto attivarsi affinché vengano messi a disposizione gli strumenti e soprattutto le risorse per la nascita e lo sviluppo di nuove attività imprenditoriali e di conseguenza per la creazione di nuovi posti di lavoro. Le organizzazioni dal canto loro devono impegnarsi per far sì che vengano ascoltate e messe in atto le richieste provenienti dal mondo lavorativo.

Di fronte alle varie fragilità del nostro territorio quale parola di speranza può offrire la Chiesa ai giovani e alle periferie "esistenziali" della società?

In questa situazione di difficoltà economiche e sociali, il ruolo della Chiesa dovrebbe essere non solo quello di sostegno soprattutto ai giovani lavoratori ma anche quello di farsi portavoce delle esigenze del mondo lavorativo nel dialogo con le istituzioni politiche e attivarsi affinché le stesse possano essere accolte.

Le sfide istituzionali e sociali della politica in Italia e in Europa

a cura di don Tino Zappulla

Lectio magistralis del sen. Luigi Zanda

a cura dell'Associazione civica

"Comunità Progresso"

Catania, Monastero Benedettini, 8 aprile 2024

In un'aula gremita di ascoltatori il sen Luigi Zanda, già capogruppo del PD al Senato della Repubblica, ha tenuto la sua Lectio magistralis ricordando il senso della politica in un tempo in cui scarseggia il dibattito e la riflessione. Temi scottanti, secondo Zanda, sono: migrazioni, guerra e democrazia. Riguardo alle migrazioni ha ricordato che occorrono politiche lungimiranti visto che la tendenza è in forte aumento in un Paese che fa fatica ad accogliere e integrare. La pace, invece, dovrebbe essere la stella polare della politica. Ciò che accade in Ucraina e a Gaza sembra non avere nessun legame in realtà il clima politico l'ha favorito. Dopo il muro di Berlino si è rotto un equilibrio che solo l'ONU potrebbe ristabilire dando forza al diritto internazionale e trasformando in uno Stato l'UE. Riguardo alla Democrazia, il senatore Zanda, ha ricordato l'affermazione di Putin secondo cui l'idea liberale ha finito il suo scopo. Trump è l'esempio, secondo Zanda, di una società confusa e impaurita. L'idea dell'elezione diretta del Presidente del Consiglio (premierato) non rientra tra le modifiche di cui parla l'art. 138 della Costituzione perché non è prevista la trasformazione in repubblica presidenziale dell'attuale assetto repubblicano.

In questo tempo di antipolitica occorre "volare alto" così da ritrovare il senso della politica perché questa è arte bella e nobile.

